Lunedì 20 Ottobre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 249

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria BarduSco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Dal congresso giornalistico.

Torino, 19.

I giornalisti adunque si sono messi a lavorare un pochino sul serio anche per gli interessi della loro professione.

Era tempo.

Sinora essi si erano sempre mostrati esclusivamente solleciti del profitto di un'idea o del pratico benessere altrui; avevano dato il potente ausilio del loro appoggio a tutte le rivendicazioni in nome della giustizia e della moralità e cresciuti i trionfi di tutte le nobili iniziative altruistiche E forse per questo, per tale disinteressato e pur essenziale contributo alla sociale prosperità, la società stessa aveva ricambiati i giornalisti colla massima.... noncuranza, quando non era diffidenza addirittura. Hanno dovuto pertanto decidersi una buona volta, e darsi le mani attorno per provvedere ai loro legittimi interessi, visto che, se avessero atteso questi provvedimenti dal riconoscimento sociale, avrebbero finito col morire. . . . sperando ancora!

Ma era certo del pari che, una volta seriamente organizzati, nulla avrebbe potuto — nei limiti dell'onesto — resistere ai propositi del quarto potere; e infatti ne è una prova l'accoglienza sollecita che il Parlamento ha fatto ai progetti di legge presentati a tutela e profitto del giornalismo, poichè il Parlamento sa tutta la forza che dal giornalismo si esprime.

E questo varrà certamente a darci infine, dopo il riconoscimento e le legittime provvidenze ufficiali, quella favorevole persuasione del pubblico alla bontà della nostra missione, che è sempre stato il più ambito premio alle nostre spesso misconosciute ed ingrate fatiche.

*

Ma non ingrate stavolta.

Il Congresso di Torino fra i delegati delle associazioni della Stampa Italiana che doveva essere un'accolta modesta di operai preoccupati della trattazione dei loro interessi, ebbe invece un'espressione solenne per le accoglienze magnificamente ospitali dell'incantevole capitale piemontese. I lavori del Congresso non durarono che tre giorni; e poichè le sedute furono veramente gravi di discussioni assidue ed esaurienti sugli importanti oggetti all'ordine del giorno, poche ore ci rimanevano da dedicare ai cortesi ospiti nostri.

Ma furono ore indimenticabili per la profusione squisita d'ogni attestato cordiale.

Ho detto che le sedute furono gravi: ma del pari proficue.

Chiacchere se ne fecero poche, trattandosi di argomenti già maturati in relazioni presentate da appositi delegati, e in approvazione delle quali vennero presentati degli ordini del giorno unanimemente votati.

Così non ebbe divergenze sostanziali la discussione sul progetto di legge pel *Contratto giornalistico* che si trova avanti la Camera e che verrà sollecitamente approvato; e nemmanco quella sulla *Cassa pensioni* poichè coloro che volevano allargare questo beneficio, oltre che agli *«scrittori di giornali»* come dice la proposta legislativa, anche al personale d'amministrazione, si persuasero poi della buona ragione di quelli — ed eravamo in maggioranza — che sostenevano doversi ritenere idonei a tale trattamento i soli direttori amministrativi che hanno nel giornale la loro esclusiva occupazione.

Vi fu invece un po' di battaglia grossa sul *Riposo festivo* poichè vari erano i criteri e vari i mandati dei singoli delegati. Dei delegati di Milano, uno erasi manifestato favorevole a nome della maggioranza dell'Associazione Lombarda, ma il rappresentante della minoranza Teodoro Moneta ex direttore del *Secolo*, venne a recare una vivace protesta contro il *riposo festivo* in nome della *democrazia* e della *libertà!*

Voi mi chiederete che c'entrino queste due signore col riposo festivo; ed io vi dirò che infatti nemmeno i discorsi irruenti del vecchio giornalista riuscirono a persuaderci chi esse fossero in rapporti legittimi coll'invocata riforma. Poi, vi si erano manifestati favorevoli i delegati del Sindacato dei corrispondenti di Roma, parte dei delegati dell'Associazione della Stampa Romana, quelli della Stampa Veneziana, Siciliana e Friulana; contrari invece quelli della Stampa Toscana e parte della Stampa Romana.

Si capì subito che la discussione non avrebbe modificato l'esito della votazione; tuttavia si volle discutere per esaurire la questione sotto tutti gli aspetti e dar valore ai singoli convincimenti.

Dopo di che furono presentati due ordini del giorno: uno dei delegati *Villanis, Borghetti, Usigli, Nesli*, recisamente favorevole al riposo domenicale, l'altro dei delegati *Bernabei* e *Raimondi* favorevole al riposo settimanale per turno.

Venne prima messo ai voti quest'ultimo che più si scostava dallo spirito del progetto di legge, suonando in questi termini:

« L'assemblea dei delegati dei Sodalizi di stampa al convegno di Torino 1902, considerando che il riposo festivo dei giornali riuscirebbe, date le speciali condizioni dell'industria del giornalismo in Italia, esiziale agli interessi del giornalismo, dannoso per le conseguenze finanziarie agli stessi scrittori di giornali, ed infine contrario alle esigenze, all'indirizzo, alle abitudini della vita moderna che esige continuità nel mantenere il pubblico informato degli avvenimenti, si dichiara favorevole al *riposo settimanale mediante un turno* di servizio fra i redattori ».

Raccolse 8 voti favorevoli e 10 contrari. Si votò quindi il nostro ordine del giorno:

«L'assemblea dei delegati dei Sodalizi di stampa al convegno di Torino, 1902; convinta che in nessun altro modo che con la severa osservanza d'una legge sulla sospensiva del lavoro per un giorno intero in ogni settimana si possa difendere il diritto al riposo anche per i giornalisti; riafferma il principio già accettato dalla maggioranza delle Associazioni professionali, dell'obbligo del *riposo domenicale* pei giornali; delibera di continuare intensamente la iniziata agitazione allo scopo sopraindicato, e passa all'ordine del giorno ».

Dodici delegati si pronunciarono in favore e sei contro.

Venne quindi posto in votazione un emendamento inteso a far « studiare e adottare quei provvedimenti che possano soddisfare le esigenze del pubblico, fermo stando il principio del riposo domenicale ».

Ma temendosi in esso, per la sua imprecisione sui mezzi che si sarebbero adoperati per soddisfare queste vantate « esigenze del pubblico » una qualche sorpresa, venne respinto con 12 voti e 5 astensioni.

Con queste votazioni e con due altre suppletorie riguardanti l'una le richieste dei *biglietti ferroviari a riduzione* che dovranno venir concessi dagli ispettorati d'ogni città sede di associazione giornalistica, e l'altra su una instituenda *Federazione tra le associazioni giornalistiche*, il Congresso chiuse stasera i suoi lavori.

*

Di tali risultati è quindi legittimo l'allietarci *pro domo nostra*. E a questo compiacimento, obbedendo a un verece sentimento con cui ero certo d'interpretare il desiderio di tutti i colleghi friulani, ripeto qui il fervido saluto a nome della stampa udinese, a nome della nostra regione, che rispetto a Torino può similarsi al polo opposto d'una corrente fraterna, vibrante dei più nobili intendimenti d'idealità nazionale.

FEDALTO.

DALLA CAPITALE

Questioni giuridico-amministrative

Roma, 19 — L'autorità giudiziaria di Roma ha notificato al Comune che i consiglieri usciti di carica, anche se rieletti, non possono con tutta regolarità funzionare da ufficiali di stato civile nei matrimoni prima di aver ripreso possesso della carica nelle sedute autunnali.

La vigna del Signore

Roma, 19 — Si annunzia che la prima metà di ottobre è stata molto favorevole per l'obolo di S. Pietro.

I diversi pellegrinaggi hanno portato al papa quasi 250,000 lire, di cui 80,000 dati dagli ungheresi e 50,000 dagli inglesi.

Non si sa.... quale porzione dei pingui incassi sarà destinata alle sofferenti vittime del disastro di Modica.

Il francobollo internazionale

Roma, 19 — Al Ministero delle Poste pervenne una circolare della Direzione generale delle poste di Copenaghen con la copia di un progetto per l'istituzione di un francobollo internazionale.

La circolare invita gli Stati aderenti all'Unione postale di studiare il progetto.

Alla conferenza sulla telegrafia senza fili.

Roma 19 — L'ammiraglio Grillo, il capitano di corvetta Bonomo, il comm. Cardarelli capo-divisione al Ministero dei telegrafi rappresenteranno l'Italia alla conferenza internazionale sulla telegrafia senza fili indetta dall'imperatore *Guglielmo*.

Ancora le truffe del canonico Rosenberg

Parigi, 19 — Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli sulla truffa di Rosenberg.

Il *Matin* segnala uno dei mezzi escogitati dal canonico per avere denaro.

Carico di debiti, quantunque a Tours fosse investito di una prebenda di 60 mila franchi, alla vigilia della scadenza, si fece inviare su cambiali da un negoziante meridionale per 50,000 franchi di vino che liquidò immediatamente. — Quando le cambiali scadettero, rimasero impagate.

Il negoziante, furibondo, si presentò all'abate che, sorridendo, lo invitò a pranzo e gli pagò il proprio debito durante il *dessert*.

Entusiasmato per questo tratto, il negoziante gli fece la confidenza che sua figlia era male maritata e che era desiderosa di divorziare.

Rispose il canonico: « Fatela divorziare; la misericordia di Dio è grande, e pagando anche questo si può ottenere » — Il negoziante accettò e gli diede 25,000 franchi. Le pratiche cominciarono, ma il negoziante non ottenne il divorzio religioso della figlia che dopo aver versato 150,000 franchi.

Il diritto di petizione del clero francese.

Parigi 19 — Si è annunziato che il Governo è risoluto a sopprimere lo stipendio agli arcivescovi e vescovi che firmarono la protesta collettiva indirizzata ai membri del parlamento. Nessuna decisione però fu presa per ora.

Si ha da buona fonte che il Governo si occuperà della questione nel Consiglio di martedì.

Il *Figaro* conferma l'informazione della *Croix* secondo la quale i tre vescovi di Tarbes, Leangres e Mandés figurante nella petizione ai deputati e senatori non diedero la loro adesione. Ciò porta a 6 il numero dei vescovi che non aderirono alla protesta dell'episcopato francese.

Il *Gaulois* pretende che i ministri non sarebbero d'accordo circa la soluzione da darsi alla faccenda. Alcuni sostengono che il diritto di petizione appartiene ai vescovi come a tutti i francesi.

Combes vorrebbe invece deferirli al Consiglio di Stato.

Il Tesoro e il 3 ½ per cento

Il *Friuli* qualche mese fa ha riportato ed ha commentato favorevolmente le parole severe e coraggiose che l'on. di Broglio rivolse, spiegando i dietroscena bancari della emissione del nuovo titolo 3 e mezzo per cento, alla così detta Alta Banca. In questi giorni taluni giornali e primo l'*Avanti!* apersero una campagna contro il ministro del Tesoro perchè questi malgrado i suoi sdegni avrebbe dovuto scontare il suo colpo di testa, e per evitare che il titolo precipitasse per la poca serietà e resistenza degli agenti di cambio con cui ebbe a trattare, avrebbe dovuto battere cassa agli sportelli dell'alta banca facendo tacere le sue recenti magnanime ire.

E il *Giornale di Udine*, (che, come si sa, ama le questioni obbiettive e serene e rifugge da personalità!) riporta l'articolo del socialista *Avanti!*; se ne compiace, esalta l'alta banca nella persona del comm. Stringher, taccia l'on. di Broglio di incapace (un fattore di campagna senza preparazione e ingegno sufficiente, diventato ministro di un grande Stato!) e dice al *Friuli* e al *Paese* che essendo stati *mossi da biechi livori (!) da quello spirito vendicativo (!) da cui sono animati i loro proprietari ed ispiratori (sic)* non c'è da sperare neppure che si ricredano ora!

Come si vede il *Giornale di Udine* per trattare una questione di Finanza e per difendere l'*Alta* Banca, usa una polemica vigorosa sì, ma piuttosto *bassa*. Sarà questione di temperamento forse degli scrittori o dei proprietari o degli ispiratori di quel Giornale; passiamo oltre.

Vediamo un po' piuttosto se e di che mai dobbiamo ricrederci.

L'*Avanti*, il *Travaso* ed altri giornali mirano a mettere in luce la scarsa abilità finanziaria del Ministro del Tesoro e lo rimproverano dicendo « voi avete voluto emanciparvi dagli artigli dell'Alta Banca per contrattare il titolo, e sdegnato per la tirchieria delle offerte sue, la avete anche accusata pubblicamente, e avete contrattato invece con la Banca bassa; ma poi siete stato costretto per la debolezza di questa e per non rovinare il nuovo titolo a chiedere una anticipazione proprio alla Alta Banca e per molti milioni. Siete evidentemente un finanziere inesperto ».

Noi non sappiamo se quanto dicono questi giornali sia esatto, ed abbia sicuro fondamento, se sia vero invece quanto a rettifica stampa la *Tribuna*, se in una parola l'on. Di Broglio abbia dato prova di inabilità concludendo un affare di questo genere con agenti di cambio poco saldi in gambe, o se abbia condotte le cose con furberia costringendo proprio l'Alta Banca a fare un anticipo senza interessi per tener sollevato un titolo, che essa aveva tentato per prima di deprezzare accaparrandolo troppo a buon mercato.

A suo tempo si vedrà; quando cioè il ministro avrà spiegato alla Camera il suo modo di agire, e sarà chiaro se questi attacchi non siano per caso che la ripresa di quelli iniziati alcuni mesi fa, ai quali il ministro rispose così vigorosamente svelando i tentativi usurarizi dei suoi denigratori.

Potrebbe anche darsi che certe animosità piccine e velenose che tutti conoscono, per trar vendetta del ministro e della sua lingua schietta, avessero condotto così bene le cose da indurre l'*Avanti* ed altri giornali popolari ignari del giochetto, a riprendere le ostilità contro di lui. E l'on. di Broglio che per aver picchiato sodo contro gli usurai dell'alta Banca si è disgustato con molti pezzi grossi del suo partito e che non può sperare riguardi dagli organi democratici, rischia di avere tutti feroci contro di sè! Comunque sia, per ora aspettiamo di sapere qualchecosa di più.

Ma ad ogni modo, se fosse proprio fin d'ora dimostrato che l'on. di Broglio si è lasciato turlupinare, e che egli è un finanziere ottuso, avrebbero forse il *Friuli* o il *Paese* da dover *ricredersi* pubblicamente di qualchecosa? O quando abbiamo fatto noi dei giudizi sulla abilità e finezza tecnica del ministro delle Finanze?

Noi abbiamo detto che l'on. di Broglio è un *uomo diritto e coraggioso*, è un galantuomo che sotto l'apparenza modesta e bonacciona ha molto vigore di senno e di coscienza.

E questo giudizio, relativo a taluno che, per quanto abbia accettato di collaborare nel Ministero Zanardelli, non è di parte nostra, non abbiamo ragione alcuna per modificare neppure dopo la pubblicazione dell'*Avanti* e non dovremo cambiare mai neppure in seguito anche se, in ipotesi, sarà provato che la sua abilità di finanziere è molto problematica.

Perchè — lo tengano bene in mente i lettori, pei quali soltanto, e non pel *Giornale di Udine*, scriviamo — noi non abbiamo mai lodato nè apprezzato in bene o in male il contratto stretto dall'on. Di Broglio cogli agenti di cambio: ma abbiamo lodato senza reticenze la sue schiette parole alla Camera con cui difendendo l'opera sua in questo negozio, svelò le ragioni intime per le quali era fatto segno a indegni attacchi per non avere collocato il nuovo titolo presso l'Alta Banca, e la accusò di aver tentato malgrado i suoi delicatissimi legami con il pubblico Erario una vero strozzinaggio.

Il ministro coraggiosamente rompeva comode tradizioni di compiacenti silenzi dicendo chiara e tonda la verità, proprio quando i rapaci da lui scacciati dalla preda tentavano servirlo coi più pericolosi colpi di becco e di artiglio, con accuse e con insinuazioni.

Di ciò lo abbiamo lodato e lo lodiamo ancora; e la lode rimane intatta, anche se il ministro delle finanze errò nel modo di difendere il pubblico denaro dal cuoi Canti troppo protettori!

Non si tratta, no, della abilità finanziaria dell'on. di Broglio, nè del successo delle sue operazioni — materia tecnica per la quale la nostra competenza è relativa — si tratta dell'Alta Banca che offriva nelle sue trattative pel nuovo titolo un prezzo che fin da allora sembrava, ed ora è dimostrato dalle Borse, da usuraio.

Noi crediamo che egli dopo scoperta e svelata l'insidia avrebbe fatto ottima cosa a lasciar da parte banchieri alti e bassi e ad aprire la pubblica sottoscrizione; ma se egli ha sbagliato e fu ingannato anche dalla Banca bassa forse che i difensori disinteressati dell'Alta Banca hanno diritto di gridare che il tempo è galantuomo?

Il tempo può dimostrare che un ministro è inferiore al suo posto; ma rinsalda con la stagionatura le accuse incontrovertibili che egli formulò, e che non fu possibile a nessuno smentire.

X

I GENERALI BOERI

Berlino 19 — De Wet è partito iersera alle ore 10 per l'Aja. Botha e Delarey partirono alle ore 11 per Bruxelles.

La folla fece loro un'entusiastica ovazione.

La parola di Giustino Fortunato

Crediamo di fare cosa gratissima ai nostri lettori pubblicando integralmente quanto l'on. Fortunato — il simpatico deputato di Melfi, il mirabile oratore, il valentuomo purissimo e culto che onora la Camera e cui circondano simpatie affettuose e larghissime — ebbe a dire nel 26 settembre u. s. al Presidente del Consiglio in uno dei tanti banchetti che funestarono il suo buon viaggio attraverso la Basilicata.

«Se l'obbligo che ho, come deputato del Collegio e, unitamente con gli amici e colleghi Gianturco e Grippo, come deputato anziano del Circondario, di brindare anche io all'Uomo, che oggi onora di sua presenza noi e la nostra provincia, può, in questa occasio e, avere un intento di comune, non dubbia espressione di fede politica: ebbene cittadini di Melfi, voi lasciate che io ricordi e che rinnovi il saluto augurale, che dalla vostra città, or sono sette anni, il 16 maggio del 1895, alla vigilia di una delle più contrastate elezioni del Regno, io inviai, se rammentate, nel nome vostro, nel nome del maggior numero di voi, a GIUSEPPE ZANARDELLI *(Applausi)*. Tanti rancori che parevano eterni, tante lotte che sembravano inesauribili, tante correnti, tante abitudini che solo un cataclisma noi credevamo potesse interrompere, tante cose nè tutte belle nè tutte buone sono passate, e quel tempo, ormai, ci appare lontano da noi più del vero, assai più del vero, siccome dianzi, guardando di qui nell'aperta campagna, dietro il velo della pioggia, le vette del Vulture *(Applausi)*; e

quest'Uomo, il nostro beneamato ospite, l'unico, l'ultimo rappresentante della generazione eroica, che ci ha data la Patria, è sempre lo stesso, sempre giovenilmente animoso, sempre fidente, sempre credente a un modo, - duce e maestro a noi tutti nell'assidua, austera pratica della Virtù, nel sentimento devoto o pio, nel culto della Libertà *(Vivissimi applausi)*.

Ed oggi eccolo qui, fra noi, presso che al termine del faticoso suo viaggio per la nostra provincia, testimone e auspice di una grande verità: questa, cioè, che il problema del Mezzogiorno è, e sarà per lunga ora, il problema capitale, il problema fondamentale di tutta quanta la nuova politica dello Stato italiano! Egli cotesto problema, nel recente suo discorso di Napoli, ha coscienziosamente posto ne' limiti precisi e degni di un elevamento sempre maggiore, suggerito da ragioni ideali di giustizia e suffragato da ragioni pratiche di salvezza comune, di un elevamento e civile ed economico, per opera di tutto un indirizzo di politica generale, delle provincie meno prospere e meno fortunate: « meno fortunate » (è la parola da lui pronunciata), non per vizio nè per colpa di uomini, ma per minori fonti, per minori risorse naturali di pubblica ricchezza, che a noi meridionali rendono poco meno che insostenibile — causa la estrema povertà di nostra terra, che dà scarso il reddito e più scarsa la rimunerazione del lavoro — insostenibile e non equo, secondo lo penso, secondo è verità, il presente carico tributario del Regno *(Approvazioni)*.

Certo, averlo così posto non significa, oh non significa punto averlo risoluto... Tutt'altro, se a voi è noto che io ho sempre rifuggito, e non mai come ora io rifugga, riguardo ad esso, da ogni illusione, da ogni falsità, da ogni mistificazione! Tutt'altro, se tra noi meridionali, specialmente, è ancora e tanta la confusione e il clamore delle lingue, tanta l'ignoranza delle cause, tanto l'egoismo meno di classe che di conventicole, tanto l'impulso disordinato e cieco alla caccia, direi quasi — perchè tacere? — all'arrembaggio del pubblico erario! Ma averlo così posto, è già molto; addirittura moltissimo, se è posto come è, per il bene e per l'onore dell'Unità nazionale, nel nome della Virtù e sotto l'egida della Libertà, — poi che solo con esse e per esse è possibile onestamente combattere, onestamente raggiungere, insieme con la mèta, non la gloria che è vana cosa, non la gratitudine che non è dote del cuore umano, ma la gioia intima e suprema, senza di che la vita è nulla, del dovere compiuto *(Applausi e grida di: viva Zanardelli!)*.

Io bevo, per ciò, e vi invito a bere, a Giuseppe Zanardelli, intemerato e puro; e a lui, alla grande autorità, all'alto valor morale della sua persona, a lui, che ancora una volta, in questa ora novissima, afferma e conferma il nostro buon diritto, io levo il bicchiere, risalutandolo, come sette anni or sono, come sempre, dacchè ho l'onore di rappresentarvi alla Camera, con animo non mai mutato nè certo mai più mutabile, maestro e duce! *Vivissimi applausi, lunga ovazione)*.

E noi mandiamo un saluto affettuoso all'on. Giustino Fortunato, plaudendo alle sue parole animate da tanto onesto senso di verità e di schiettezza; ed auguriamo all'Italia e specialmente ai disgraziati paesi del mezzogiorno molti uomini che per nobiltà di cuore, acutezza d'ingegno, vastità di coltura o purezza di vita a lui rassomiglino.

C.

Interessi e cronache provinciali

Aviano, 18 — **Nomina del Sindaco e della Giunta.** — Facendo seguito alla corrispondenza del 12 corrente, colla quale ripromettevo la relazione del risultato finale sulle elezioni del Sindaco e della Giunta, possiamo dire che l'uno per decisione dell'autorità superiore sulla prima votazione, e l'altra, ieri alle 16 e mezzo, risultarono formati al completo dai partiti popolari con assoluta esclusione d'altri elementi.

Fu un trionfo insperato dovuto più che all'opera dei capi-partito, al malcontento generale del popolo verso la cessata amministrazione aristocratica e dispotica che non volle mai tener conto di alcun principio di equità e di giustizia e che partorì l'avversione e lo sdegno generale.

Il sig. Sindaco Wasserman Francesco è l'uomo bene accetto e venerato da tutto il popolo e gli assessori signori Pagnacco Giovanni, Mazzega Angelo, Piazza Luigi e Patelio Vincenzo saranno i validi coadiutori nell'opera di risanamento economico e morale che il popolo ansiosamente e fiduciosamente attende.

Pontebba, 18 — **A ognuno il suo** — Nel giornale *La Patria del Friuli* si è parlato della nomina delle cariche del Comune di Pontebba. A maggior schiarimento del pubblico il numero dei consiglieri a tali nomine è stato di 12 essendo 3 gli assenti in quella seduta la quale diede i seguenti risultati.

Cav. Giov. Leonardo Di Gasparo rieletto sindaco con 9 voti, Englaro Cesare rieletto assessore effettivo con 9 voti, Micossi Luigi rieletto assessore effettivo con 7 voti, Agolzer Adamo eletto assessore supplente con 8 voti, Capellaro Antonio Peris assessore supplente con 6 voti.

COMUNICATO

Tolmezzo, 18 ottobre.

Nel giornale *Patria del Friuli* comparve giorni fa un articolo (riportato da altri giornali) che raccontava di un fatto successo qui a Tolmezzo, in una osteria, dove il sottoscritto si sarebbe reso colpevole di un grave reato.

Tralascio gli errori di nomi e di circostanze in cui è caduto lo scrittore di detto articolo; giustifico invece i corrispondenti tutti locali, perchè conoscendo veramente come le cose stanno, non credettero bene di seriamente narrare un fatto che per pudore non doveva aver l'onore della pubblicità.

Riferendo le cose secondo verità si tratterebbe di esporre al ridicolo tre persone e questo non è opportuno; del resto oggi la questione è di competenza dell'autorità giudiziaria e « ci rivedremo a Filippi ».

Boz Anselmo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 21, S. Orsola.

×

Effemeride storica. — *20 ottobre 1399.* — Il comune di Venzone conferma il trattato d'alleanza tra il Patriarca, il Re d'Ungheria e il signore di Padova contro i Veneziani.

Veggasi in quarta pagina: *Teodoro De Luca.*

Su e giù per Udine.

Le esposizioni di Conegliano

Ieri si è inaugurato a Conegliano — come dal programma che pubblicammo a suo tempo — il concorso internazionale di macchine elevatrici di uve pigiate, di torchi continui, di vasi vinari in cemento, di apparecchi distillatori da vino e vinaccie, di apparecchi alcool denaturato e l'esposizione nazionale di vini acquavite per festeggiare il 25.o anniversario di fondazione di questa scuola di viticoltura ed enologica. Vi intervennero: il prefetto di Treviso rappresentante di Baccelli, il senatore Papadopoli, i deputati Brandolin, Bianchini, Papadopoli, Toaldi, Monti, Manzato, Donati, Bertoldi, Giunti, Rizzo, Morpurgo, De Asarta, Freschi, Ottavi, Marzotto.

Altri senatori e deputati inviarono la loro adesione e si recheranno a Conegliano per i congressi che si terranno nei giorni successivi.

Assistevano pure le autorità civili e militari, il prefetto di Padova, il prof. Cerdati primo direttore di questa scuola di viticoltura enologica, il prof. Cuboni, Cugini ed altri con numerosi congressisti ed espositori.

Erano altresì i rappresentanti i municipi di Venezia, Treviso, Vittorio ed altre città, le deputazioni provinciali di Treviso, Venezia, **Udine**, Vicenza, Belluno e di altre provincie, parecchie Camere di commercio, associazioni agricole, comizi agrari, scuole agrarie, cattedre ambulanti e gran folla.

Parlarono, applauditi, il sindaco di Conegliano, Aliprandi; il presidente del Comitato promotore Minesso; i deputati Brandolin ed il prof. Michele Giunti, direttore di questa scuola.

L'on. Giunti comunicò un telegramma di Baccelli che esprime la sua simpatia per questa scuola e per queste feste e si dice dolente della sua assenza; dichiara che intende di bandire un concorso a premi per favorire la produzione del vino da pasto a tipo costante, tagliando in giuste proporzioni i vini del nord e del sud e di voler favorire la distillazione.

Parlò indi applauditissimo il prefetto di Treviso, Bessone, che espresse i sentimenti del ministro d'agricoltura e dichiarò aperte, in nome del Re, le esposizioni

Queste riuscirono ottimamente.

La città è festante.

Nel pomeriggio si sono inaugurati coll'intervento delle autorità e di gran folla, i busti marmorei all'agronomo Francesco Gera ed all'enologo Antonio Carpenè.

Parlarono applauditi il sindaco Aliprandi, l'avv. Pampanini presidente della Scuola di viticoltura enologica. Calissoni presidente del Comizio agrario e Francesco Gera nipote di Francesco Gera.

Oggi vi sarà l'inaugurazione dei Congressi enologico, antifillosserico, zootecnico.

Errata-corrige. Nella Rivista Serica di sabato, siamo incorsi in due errori di composizione che ci affrettiamo a correggere:

Nel terzo allinea 1.a riga invece di « attraversiamo un movimento assai... » leggasi « attraversiamo un momento assai... » e nella 4.a riga invece di « speculazione che però in questi... » leggasi « speculazione che operò in questi... ».

Ancora il furto di Zuliano.
L'arresto degli autori.

I lettori ricorderanno dell'audace furto perpetrato in Zuliano nella notte del 13-14 corr. a danno del sig. Calamari Domenico.

In seguito alle ricerche ed indagini dei RR. Carabinieri e dell'autorità di P. S. vennero scoperti gli autori tutti ed arrestati, con il conseguente sequestro di quasi tutta la refurtiva.

Essi sono: Germano Giacinto, Menazzi Vittorio, Fontanini Paolo da Zuliano e Ferrazzi G. B. da Cividale.

Quest'ultimo venne arrestato qui a Udine dagli agenti di P. S. Egli era anche attivamente ricercato per contravvenzione alla vigilanza speciale e perchè sospetto di altri reati.

Ebbe parecchie condanne per furto l'ultima delle quali a 6 anni di reclusione. Era uscito di carcere nello scorso agosto, e da quell'epoca assentatosi da Cividale erasi dato alla latitanza.

Degli altri arrestati qualcuno si è già confessato autore dell'audace furto.

Alla Società Operaia. Sabato sera si riunì la Commissione di scrutinio per l'elezione di 16 consiglieri della Società operaia generale, che avrà luogo domenica prossima.

All'unanimità vennero eletti a presidente il sig. Domenico De Candido, a vice-presidente il il sig. Giuseppe Moro ed a segretario il sig. Luigi Zamparo. Per la legalità di domenica occorre che il quinto dei soci si rechino alle urne, cioè 325, non verificandosi ciò, la domenica successiva. Sarà valida con qualunque numero di votanti.

Scuola d'Arti e Mestieri di Udine. Sappiamo che la distribuzione dei premi avrà luogo quest'anno nei locali della scuola stessa, il giorno di domenica 26 ottobre, alle ore 9 ant.

L'Acqua Ungherese "Marca Palma,,

S. S. Leone XIII la cui grave età e freschezza dello spirito formano giustamente l'ammirazione e la meraviglia del mondo intero fa uso d'un'acqua amara Ungherese.

Come apprendiamo d'una lettera d'un alto dignitario di Chiesa, dal Vaticano venne commessa per incarico personale del Santo Padre l'acqua *Marca Palma* della quale poi S. S. si mostra molto soddisfatta.

E' questa una rara onorificenza per l'acqua ungherese *Marca Palma* che vien richiesta ed arriva fino alla tavola del Papa, nonchè una distinzione per il proprietario della sorgente Loser János I. e R. Fornitore di Corte in Budapest che fornisce l'acqua *Palma* al Santo Padre.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di settem. 1902:

da L. 3 a 5 in contanti	N.	582	per L.	2409.—
id. 6 a 10	id.	194	id.	1378.—
id. 11 a 20	id.	9	id.	126.—
id. 21 a 40	id.	1	id.	36.—
Totale	N.	786	per L.	3944.—
Straordinaria distribuzione nella ricorrenza XX settembre	„	1013	id.	1100.—
Razioni alimentari presso presso la Cucina Popolare pei bim. luglio-agosto	„	30	id.	204.—
Per dozzinanti presso tenutari	„	14	id.	191.60
Totale	N.	1843	L.	5439.50
Riporto dei mesi precedenti			„	36667.90
			Totale L.	42107.40

Il "Giornale di Udine,, svela nel poscritto dell'articolo di sabato, tutto il livore ond'è animato nel trattare del Collegio Uccellis. Dice quel poscritto:

" Ci assicurano che il polemista del *Friuli* sull'affare del concorso all'Uccellis e altrove è lo stesso assessore all'istruzione avv. Erasmo Franceschinis. E deve essere lui certamente, perchè c'è, oltre che lo stile, a colpi di tamburo, quell'assenza di organismo, quel disprezzo per il ragionamento, quella disinvoltura nel farsi la *réclame* che costituisce una sua specialità.

Infatti l'altr'ieri egli si chiamò ottimo e ieri si mise insieme a un insigne professore, fra i competenti nella materia scolastica, anzi prima di lui! „.

In cauda venenum! E' sempre la bassa personalità della mira personale, sempre il criterio dell'insinuazione soggettiva, del meschino attacco nominale. Gli argomenti della discussione, preoccupano molto relativamente quei monopolizzatori della moralità, della competenza e dell'amore pel pubblico bene; tiran giù a casaccio tanto per darsi l'aria di discutere, delle trovate amene come quella di consigliare al Collegio Uccellis d'approfittare della Scuola normale governativa, proposta di cui già da anni ed anni fu dimostrata l'impossibilità, non da noi ma dalla stessa Commissaria del Collegio; ma quando si tratta di giustificare la opposizione con qualche valido argomento, allora non san fare altro che dire delle insolenze all'assessore Franceschinis!

Che miseria! Nè noi ci perderemo certo a ribattere un tal genere d'insinuazioni volgari le quali hanno la loro condanna nel discredito che per esse s'accresce sempre più sovra chi le predilige! Solo abbiamo voluto rilevarle a comprovare anche una volta l'elevatezza e la serietà d'intendimenti da cui certi attacchi procedono e per cui si sostengono certe polemiche nostrane!

Società Friulana dei veterani e reduci delle Patrie battaglie. Avvicinandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società si rivolge, come per il passato, al buon cuore dei Cittadini pregandoli di voler privarsi dei vestiti e delle calzature che più non adoperano, facendoli pervenire alla Sede sociale in Via della Posta n. 38, per essere distribuiti a veterani e reduci disagiati.

Ai generosi donatori si anticipano i più vivi ringraziamenti.

Udine, 20 ottobre 1902

La Presidenza

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. Lunedì, 20 ottobre, alle ore 20 e mezza precise, avrà luogo al Teatro Minerva il 7° trattenimento sociale con il seguente programma:

Parte I. — *Fuoco al convento;* commedia in 2 atti di T. Barrière.

Parte II. — *Preludio sinfonico* di Angelo Parodi, eseguito dall'orchestra diretta dal m.° R. Marcotti.

Parte III. — *O bere o affogare;* commedia in 1 atto di Leo di Castelnuovo.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia.

Le sagre di ieri. Il tempo veramente splendido del pomeriggio di ieri ha favorito il concorso alle diverse sagre rimandate e fissate però ieri.

L'esodo da Udine fu completo. Pochissimi furono coloro che non approfittarono dal pomeriggio d'ottobre.

A *Pagnacco* a *Palmanova* a *Goricizza* a *Varmo* a *San Giovanni di Manzano* dappertutto dove era sagra l'animazione fu vivissima.

I balli animati e le osterie affollate.

25 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

— Sì, sta per cominciare.

— Ah, tanto meglio; si sentrà della musica.

L'ex-soldato aveva l'aspetto sereno di un Battista. Evidentemente nulla sapeva di ciò che era accaduto la notte.

— Si caccia molto di frodo, qui? — chiese il conte.

— Affè mia! — rispose il guardiano — quando i giovanotti delle parti di Preuily o di Soulnay possono, non stanno con le mani alla cintola, ma subodorano di avere gatta a pelare. Mastro Pourçain non dorme che da un occhio e quando lo si crede coricato a fianco di Silvina, si prova la meraviglia di sentirselo alle calcagna. Un animale che ha buona vista!

— E voi, Marcas?

Il guardiano si mise a ridere.

— Io ci vedo il meno che posso, signor Vaunoise.

— Alla buon'ora, arrivederci, Marcas!

— All'onore di rivedervi, signor conte! Ritornate a Breuil?

— Per far colazione. Aspetto il dott. Campayrol.

— Un allegro compagnone, il quale non fa cattivo sangue.

— Buongiorno, amico mio!

— Salute, signor conte.

Vaunoise camminava a fianco del guardiano.

Gli stese la mano.

L'ex-soldato gliela strinse cordialmente.

Si dice che i contadini amano il danaro. E' vero. Ne vedono sì poco. Però, data loro una buona stretta di mano e un pezzo da venti lire, presentatevi pure alla deputazione.

Voi ci direte dopo se voteranno per il pezzo da venti franchi o per la stretta di mano.

Il guardiano se ne andò dalla parte opposta dal fossato.

Appena l'ebbe perduto di vista, Vaunoise, fece una giravolta e tornò presso il ferito.

I bracchiere aveva eseguito l'ordine.

Il conte era appena tornato accanto al ferito, quando intese una vettura avvicinarsi con tutta la velocità di un eccellente trottatore.

In questo punto Giorgio Dambert aprì gli occhi

Vedendo il conte mormorò:

— Chi siete?

— Un amico. Vi si vuol salvare.

Vaunoise ed il suo servo lo sollevarono per trasportarlo nel *coupé*. Egli rispose con un gemito.

La vettura si rimise subito in cammino, scortata in distanza dal padrone, lieto del caso che gli affidava un segreto di cui sperava trarre profitto.

Marcas era lontano e la foresta, da questa parte, completamente deserta.

Le linee tracciate dai pesanti carri, coperte di erbe e di sterpi, non serbavano traccia del passaggio del lieve veicolo.

Mezz'ora dopo mastro Gilles Pourçain arrivava sul posto e cercava la sua vittima.

Non doveva ritrovarla,

Capitolo IX.

Quando Giorgio Dambert uscì dalla prima letargia provocata dalla sua debolezza, si trovò in una camera sontuosamente ammobigliata.

Il letto a colonne sormontato da un baldacchino con le cantoniere di drappo, la freschezza delle tappezzerie dei muri, i contorni d'una toricella in fiori che scorgeva all'angolo d'una tenda a pieghe, il gran camino di legno intagliato, entro a cui ardevano grossi ciocchi, in sulle prime lo meravigliarono.

Credette certo di trovarsi in luogo ignoto dove qualche genio benefico lo aveva trasportato all'uscire dell'incubo notturno.

Una vecchia rugosa e ingiallita, piccola, grigia di capelli, vegliava accanto a lui.

Era vestita nel costume del paese con una cuffia bianca ed un grembiale azzurro a pettorale sulle sottane rosse.

— Dove sono? — domandò il ferito nel vederla.

— In una buona casa, mio caro signore, dove si avrà cura di voi.

— Chi siete?

— Una domestica incaricata di vegliarvi.

Giorgio Dambert cercò di raccogliere le proprie idee.

Non poteva venirne a capo. La sua fronte ardeva; il polso gli batteva con frenesia. Si sentiva arso da una febbre intensa e provava da ogni lato dolori acuti, come se gli avessero bruciate le carni con un ferro riscaldato a bianco.

Dopo qualche sforzo si rammentò di quanto era accaduto, confusamente dapprima, poi con precisione.

— Ah! i vili — esclamò!

— Di chi parlate? — chiese l'infermiera.

La fronte dello sventurato si corrugò sotto una contrazione d'odio.

Volle muoversi e mandò un grido di dolore.

— Divorato! — soggiunse! — Divorato dai suoi cani come un predatore, come un brigante!

— State tranquillo — disse la buona donna. — Il signor conte ha mandato a chiamare un medico.

— Il signor conte?

— Sì, il signor Vaunoise Filippo, il nostro padrone. Sono io che l'ho allevato. Fui la sua nutrice.

— Mi avrebbe dunque ospitato lui?

Siete nel castello di Breuil, in casa sua. Non abbiate paura.

(Continua).

Accidente. Il contadino Zilli Giuseppe d'anni 43, di Pietro dai Casali del Cormor, riportò ieri nel pomeriggio delle contusioni ed escoriazioni al ginocchio ed alla mano sinistra, ed una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro. Accorso all'Ospedale venne ivi medicato e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Bambino scottato. Il piccolo Modotti Guerrino d'anni 4 di Benedetto di qui, riportò ieri accidentalmente una scottatura di 2º grado al dorso.
Venne medicato al nostro Ospedale e guarirà entro i 10 giorni.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 30 dell'11 ottobre 1902 contiene:

Il Prefetto della Provincia di Udine autorizza il Comune di Forni Avoltri ad acquistare per la frazione di Forni, per il convenuto prezzo di lire 89 mila, il latifondo denominato Puglia, di ettari 45, in mappa di Avoltri e di Sappada.
— Avviso d'asta per l'appalto di Esattoria delle imposte dirette pel decennio 1903-'912.
— Taboga Ermenegildo fu Vincenzo di Majano vieta il passaggio o l'esercizio della caccia sui suoi fondi in mappa di Majano.
— A richiesta di Simonetti Massimo, residente nel Paranà, l'usciere Percotto ha notificato alla contumace Filipputti Maddalena fu Sante maritata Galati la sentenza 8 settembre del Tribunale di Udine che omologa il progetto di divisione della casa in Palmanova.
— L'ufficiale giudiziario addetto alla Pretura del Iº Mandamento di Udine cita Lang Giuliana ved. di Mullig a comparire dinanzi al sig. Pretore di Cividale all'udienza 24 novembre, ore 9 ant., per ivi sentirsi definire la lite introdotta colla citazione 21 gennaio 1902 colla rifusione delle spese
— Il Tribunale di Udine dichiarò cessato il fallimento di Zanutta Ferruccio negoziante di Udine ed ordinò la cancellazione del di lui nome dall'albo dei falliti.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Quanto prima la rinomata Compagnia d'Operette A. Gargano ritornerà fra noi per dare soltanto 3 straordinarie rappresentazioni.
Dato il successo ottenuto recentemente da questa Compagnia è da aspettarsi 3 teatroni.

La catena del forzato.

Questa espressione, che fa sempre un certo effetto, perchè ricca di fascino drammatico, sta per essere relegata nei ferravecchi, con grave danno dei cartelloni teatrali e dei romanzi d'appendice.

Infatti, una semplice circolare d'ufficio, non meno emarginata e protocollata delle innumerevoli sue compagne che vanno e vengono tutti i giorni sballottate nel flusso e nel riflusso della marea burocratica, porta questa intestazione: *Soppressione dell'uso della catena agli antichi condannati ai lavori forzati.*

Con questo foglio di carta, in data 28 settembre 1902, diramato alle Direzioni degli stabilimenti penali come ordine di esecuzione, l'Italia da per la prima al mondo civile l'esempio di una riforma che non soltanto fa epoca negli annali carcerari, ma uscendo dal dominio di questi, assume tutta l'importanza di un avvenimento storico.

***

I giornali, nel dar relazione di un primo effetto della circolare — quello della liberazione dai ceppi di quattrocento galeotti nel bagno di Brindisi, di duecentocinquanta in quello d'Ancona, e di settecento in quello di Civitavecchia — dicono che alcuni di quei disgraziati piansero. E vi si può credere facilmente.

La catena era un simbolo visibile e tangibile della schiavitù che da tempo immemorabile il *consorzio umano* infiggeva ai malfattori che se l'erano meritata col nuocere al proprio simile. Ma questo simbolo, che non potendo esser più separato dal corpo del condannato finiva per immedesimarvisi come un nuovo membro, teneva di continuo presente allo sciagurato il vero esser suo, e gli ribadiva nell'animo ad ogni incespicar delle gambe e ad ogni risonar di maglie tutta l'implacabilità della vendetta sociale, che colpisce e non si volta mai indietro; questo sinistro ordigno, i cui anelli sembravano collegare alle nuove teorie sull'espiazione i metodi antichi di tortura, sopravviveva al passato come un anacronismo, urtando contro i moderni concetti di psicologia, che portano ad esaminare assai più serenamente d'una volta il fenomeno criminale sostituendo una illuminata clemenza di giudici umani alla antica ferocia della repressione soltanto materiale. Ed ecco perchè il fatto assurge ad una significazione molto **maggiore** della semplice soppressione di un articolo di regolamento.

L'idea fu discussa in una svogliata e scolorita seduta a Montecitorio, nel pomeriggio del 6 giugno di quest'anno. In quella seduta gli onorevoli Ronchetti, sottosegretario agli interni, e Talamo, suo collega alla giustizia, rispondevano al deputato Francesco Spirito colla promessa di un decreto reale che quanto prima avrebbe sanzionata la riforma. Il decreto venne poi emanato il 2 agosto, e porta il numero 377.

***

Quasi contemporaneamente alla diramazione della circolare su nominata, una disposizione speciale del Comando in capo della forza navale decretava anche a bordo delle navi l'abolizione dei *ferri*.

All'operazione testè compiutasi nei bagni di Civitavecchia, di Ancona e di Brindisi faranno presto seguito altre, cosicchè fra qualche giorno la catena sarà diventata oggetto di curiosità nei Musei, nelle cui vetrine si troverà collocata a riposo come un innocente gingillo, dopo un lungo e tetro passato di orrori e di sangue. Essa si componeva di una dozzina di maglie grosse poco meno d'un centimetro, di forma allungata, fatte di ferro temprato in modo da cedere a qualsiasi urto d'un corpo *duro senza spezzarsi*, e veniva saldata per un'estremità al collo del piede sinistro mediante un anello, e per l'altra alla vita, a mezzo d'una robusta cinghia di cuoio, fermata al disopra dell'anca.

Ora essa vien tolta cominciando dall'anello, che viene diviso in due per mezzo d'una lima. Presso quest'anello veniva introdotto il fermaglio che di notte teneva assicurato l'uomo al giaciglio su cui riposava. Sempre poi la catena limitava notevolmente ogni libertà di movimenti, e metteva il condannato in un'inferiorità fisica più che sufficiente a non permettergli la fuga. Si ricorda anzi che parecchie volte, forzati riusciti ad evadere dalle isole annegarono in mare appunto a causa della catena.

I vecchi forzati, che la giustizia aveva ereditato dall'antico Codice sardo, erano ormai confinati nei bagni di Brindisi, Ancona, Nisida, Favignana, Procida, Portoferraio, Civitavecchia, e se accadeva di traslocarli non venivano mai messi insieme agli altri detenuti.

Quando, nel 1898, avvennero in Italia i torbidi che tutti ricordano, il bagno di Finalborgo era ancora abitato da questi reclusi, che vennero fatti sgombrare allora per cedere il posto ai condannati politici. Se ne trovavano anche nei bagni di Orbetello e della Maddalena.

***

Ancora nel 1890 esistevano diverse categorie di condannati alla catena, ed una di esse specialmente era caratteristica: quella degli *incatenati in coppia*. Questa raffinatezza di castigo, che veniva inflitta soltanto per un certo tempo, a seconda della durata della pena totale e della condotta dell'individuo, aveva la virtù d'esasperare talvolta il condannato fino alla pazzia. E' facile immaginarsi infatti a qual punto potesse spingersi negli incontri di caratteri opposti il terrore di quell'esistenza dualistica e l'ossessione di quella captività reciproca, senza mai potervi trovare via di scampo nè di giorno nè di notte.

Come si vede, non eravamo allora molto lontani da quelle lugubri collane di criminali che ci riportano col pensiero ad epoche leggendarie e che venivano semplicemente chiamate: *la catena*; specie d'organismi collettivi composti di ferro e di carne, che al posto d'ogni anello avevano un uomo, e che si sarebbero dette viventi ciascuna a sè, d'una vita torva e mostruosa.

Il 6 luglio 1890 con un altro articolo, e precisamente l'art. 885 del *Regolamento generale per le carceri*, venne cancellato dalla nostra legislazione anche questo avanzo di medio evo, e la tortura squisita dell'incatenamento in coppia rimase da allora riservata soltanto a certi matrimoni, che pur talvolta — ahimè! — si chiamano in origine matrimoni d'amore.

All'istintivo ed irragionevole spavento pel colpevole trattenuto dai ceppi come una bestia feroce, che atterrisce la folla col pensiero di vederlo libero e fa dire a Dante dinanzi ai terribili couati di Fialte:

> Allor temetti più che mai la morte
> E non v'era mestier più che la dotta
> S'io non avessi viste le ritorte

si va sostituendo ora una concezione assai meno fanciullesca e più positiva del vero essere dell'uomo delinquente, e del modo più adatto a tenerlo ben sicuro nello stesso tempo che si lavora a migliorarlo.

Mentre gli stabilimenti di pena s'avviano — e speriamo con maggior sollecitudine — a quella trasformazione che s'è resa indispensabile dopo il Codice Zanardelli e che è imperiosamente reclamata dalla civiltà, i nuovi sistemi di correzione demoliscono insensibilmente tutto il *macchinoso* apparato di teatralità penitenziaria di cui la catena ora abolita era uno degli ultimi ruderi.

***

Così vanno scomparendo ad una ad una tutte le secolari tradizioni fosche e pur tanto care agli storici ed ai romanzieri, che si connettevano a visioni di sotterranei, di locali da Force e da Bastiglia, costituenti l'estetica scenografica dell' «orrido carcere».

A questo viene ora sostituendosi un ambiente d'apparenza nuova, il quale mira più a scopi di cura e di redenzione che ad un inutile inasprimento del castigo, ed in cui i ceppi trovano un equivalente meno bestiale nella segregazione, che tuttavia conta ancora molti difetti e abbisogna di molte limitazioni.

E' sempre la cella, ma non più l'immondo cubicolo dalle ciclopiche inferriate, dalla vôlta e dal pavimento di pietra, e dagli anelli infissi nei muri attaccaticci, ove s'univano in ripugnante connubio la melma dell'animo e quella del corpo; è sempre un fioco barlume ma non proviene già più dalla fumosa e rosseggiante lampada ad olio; è sempre pane ed acqua, e pure è già qualche cosa di *diverso* dalla famigerata brocca e dall'inevitabile tozzo di pan nero.

Vi è già penetrata, insomma, una larva di *comfort*, triste e pallida bensì come in un ospedale, ma più propizia ad una salutare quiete dell'animo ed a quel raccoglimento che devono servire come elementi psichici di preparazione ad un possibile ravvedimento.

E pure tale relativo benessere, nei pochi stabilimenti ov'è già una realtà, e limitatamente a certi soggetti speciali della delinquenza, conduce qualche volta ad un risultato opposto; singolare inconveniente codesto che fornirà nuovo oggetto alle ricerche dei penalisti, e che però in nessun modo può infirmare la bontà del sistema.

Non è senza interesse il conoscerne le ragioni. Mi diceva un egregio funzionario, che il giorno in cui tutte le carceri saranno trasformate in grandi e puliti alveari sui migliori modelli che si prendono oggidì ad imitare, ingrosserà e diverrà imponente quella classe speciale di detenuti che potrebbero chiamarsi i detenuti nati, e sui quali strano a dirsi, agisce potentemente la *nostalgia* del carcere.

Privi di mezzi di sussistenza, abbandonati, nello stato di libertà, alla sferza di tutte le intemperie e di tutte le miserie, essi finiscono — non si crederebbe — per rimpiangere la vita metodica e sicura del carcere, ch'essi chiamano «lo stabilimento», colla stessa gravità con cui un impiegato direbbe «il mio ufficio». E nè più nè meno che se avessero disertata una carriera rispettabile in cui s'erano avviati, essi vi aspirano novamente e un bel giorno tornano a scassinare col pretesto che fuori nevica, che fa freddo, che tira vento, che la fame urla, mentre vedono come in sogno una minestra fumante nella ciotola col cucchiaio di legno, un pane, un letto ben riparato ed asciutto.

Molti lavorano per ritornare in carcere collo stesso impegno e con l'amor proprio che metteranno, una volta rinchiusi, ad architettare novamente il loro piano di evasione, tanto per mantenersi in onorevole esercizio nell'*arte*. Curiosi misteri di esistenze tenebrose! E quali argomenti di studio pel sociologo!

S. L.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 10 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	20/10 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.0	752.4	753.5	755.6
Umido relativo	78	71	77	—
Stato del cielo	copert.	misto	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1 SE	calma	1 N
Term. centigr.	10.3	12.6	10.5	8.2

19	Temperatura	massima	18.6
		minima	7.0
		minima all'aperto	5.3
20	Temperatura	minima	6.3
		minima all'aperto	4.9

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Estrazioni del regio Lotto
del 18 ottobre 1902.

Venezia	49	24	29	59	31
Bari	17	25	85	69	8
Firenze	75	46	23	17	89
Milano	75	46	36	90	25
Napoli	50	5	18	10	55
Palermo	22	17	39	42	11
Roma	15	55	69	72	8
Torino	6	32	37	77	65

Leggete e Sbalordite !...
Per sole Lire **Sedici**
Dodici Bottiglie contenenti UN LITRO di LIQUORI SOPRAFFINI
Garantiti Puri ed Immuni
Sotto Analisi Chimica
Vedasi Avviso a Pagina Quarta

OPINIONI

di un Dottore di Livorno - di un Ricevitore di Dogana di Pisa e di un curato di Brandeglio (Bagni di Lucca).

Questi Signori hanno un'opinione assolutamente identica. Essi sono perfettamente d'accordo nel riconoscere che le Pillole Pink sono uniche al mondo, apportanti le guarigioni, dove gli altri rimedi falliscono. Questo risulta dalle loro proprie e spontanee dichiarazioni che si possono leggere qui in calce.

«Mia cognata ha esperimentate le Pillole Pink e, posso attestare con tutta coscienza che dopo le prime scatole essa sentì rinascersi le forze perdute. Mia cognata era da molto tempo anemica ed era stata fortemente colpita da una malattia nervosa. Grazie alle Pillole Pink essa si liberò dalle sofferenze ch'io stesso avevo constatate ribelle ad ogni sorta di rimedio. Convinto da questo brillante risultato, non manco di ordinar le Pillole Pink ai miei ammalati.

Dott. Deplaisant
Piazza 20 Settembre, Livorno.

«Mia moglie ha continuamente sofferto, per 3 anni, di mali di testa che l'obbligavano a letto, specialmente all'epoca delle mestruazioni, che diventavano poi emorragie. Dopo il pasto essa era generalmente presa da languore accompagnato da sudore glaciale e spesso le sue gambe ed i piedi si gonfiavano al punto tale da non poter camminare. Dopo di aver preso 4 scatole di Pillole Pink il gonfiamento alle estremità ed i sudori freddi disparvero, le sue epoche si son fatte regolari ed ultimata la cura i mali di testa erano completamente cessati».

Bonaguidi Goffredo
Ricevitore alla Dogana di Pisa

«Una mia parrocchiana, Rosa Bartolomei, ha sofferto più di un anno di dolori artritici che l'anno costretta a letto senza potersi muovere. Dopo di aver provato invano, numerosi medicamenti le consigliai le Pillole Pink di cui ne avevo inteso parlare favorevolmente. Dopo averne presa una scatola potè alzarsi e camminare per la camera. Il miglioramento del suo stato è stato così sensibile, che non dubito punto della sua guarigione completa mediante la cura delle Pillole Pink».

Don Guido Luisotti, *Parroco Brandeglio (Bagni di Lucca).*

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai signori A. Merenda e C.º Le pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate dalle contraffazioni.

Malattie degli occhi
DIFETTI DELLA VISTA
SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata l'ultima Domenica e relativo Sabato di ogni mese.
Piazza Vittorio Emanuele n. 2
VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì, Venerdì, ore 11.
alla Farmacia Filipuzzi.

Prof. E. CHIARUTTINI
Specialista per le malattie interne e nervose
consultazioni
ogni giorno dalle ore 11 ½ alle 12 ½
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.

CARTOLERIE
Marco Bardusco
UDINE
Via Mercatovecchio e Via Cavour

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo
Sconto del DIECI per cento
sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe	I.	Lire **1.05**
»	II.	» **1.20**
»	III.	» **1.45**
»	IV.	» **1.85**
»	V.	» **2.00**

Libri scrivere pagine 28, **formato usuale** a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata . . . **Cent. 2**
Detti pag. 56 con cartoncino greve figurato . . . » **5**
Detti pagine 28 formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata . . . » **4**
Detti pag. 56 con cartoncino greve . . . » **10**
Detti pag. 40 formato reale per le scuole comunali di Udine . . . » **5**
Detti pagine 80 formato reale per le scuole comunali di Udine . . . » **10**
Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.
Condizioni e prezzi speciali pei Municipi, Maestri e Scuole in genere.

Non adoperate più tinture dannose
Ricorrete all'INSUPERABILE
TINTURA ISTANTANEA

R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine.
I campioni della tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie N. 2 — N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno — non contengono nè nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.
Udine, 13 gennaio 1891.
Il Direttore
Prof. *G. Nallino.*

Deposito presso il signor
LODOVICO RE, Parrucchiere
UDINE - Via Daniele Manin,
e presso il giornale **IL FRIULI**
in Via Prefettura.

Acqua di Petanz
dal Ministero Ungherese brevettata **LA SALUTARE;** 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. *Carlo Saglione* medico del defunto **Re Umberto I** — uno del comm. *G. Quirico* medico di **S. M. Vittorio Emanuele III** — uno del cav. *Gius. Lapponi* medico di **S. S. Leone XIII** — uno del prof. comm. *Guido Baccelli*, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex **Ministro** della Pubbl. Istruz.
Concessionario per l'Italia **A. V. RADDO - Udine.**

D'AFFITTARSI
per il primo p. v. novembre fuori Porta Cussignacco casa anche ammobigliata di 5 stanze, tinello e cucina. Rivolgersi alla redazione del *Friuli*.

Premiato Laboratorio Metalli
MAURO LUIGI FU MATTIA
UDINE
Via Prefettura, 2-4

Ottonaio, Bandaio, Fonditore di Metalli — Deposito Articoli per Idraulica — Assortimento Rubinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilettes — Water Closets porcellana bianchi e decorati, Orinatoi, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos, ed altro di provenienza nazionale ed estera — Impianti per introduzioni d'acqua e di gas — Apparecchi per birra ed accessori.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

CONSERVAZIONE - SVILUPPO

dei **CAPELLI** e della **BARBA**

coll'uso dell'acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DICHIARATA DA ESIMI MEDICI

DI VERA AZIONE TERAPEUTICA

INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA

RIGENERAZIONE dei BULBI PELIFERI

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e innocuo *rigeneratore del sistema capillare*. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un abbondante capigliatura.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la *forfora* e dà ai capelli un magnifico lustro. Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Si vende non a peso, ma in fiale da L. 0.75 — 1.50 — 2 — ed in bottiglie da L. 3 50 — 5 — 8.50 — cent. 80 in più per la spedizione. Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri. - Deposito generale da

MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO (150)

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE*, preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina.

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e Biciclette

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu Muller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire 250 a 350 - Bicicletta raccomandata lire 175

Si accordano pagamenti rateali — Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. — Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni - Peretti, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende.

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 la bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Ford tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO - UDINE

Via Mercatovecchio — Via Cavour

Prezzi per l'anno scolastico 1902-1903:

100	Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura (peso Chilog. 2.600)	L. 1.70
100	Libri carta greve formato 4° leon di pag. 28 id.	» 3.25
100	Libri carta greve formato 4° scrivere di pag. 56 id.	» 3.70
100	Fogli carta greve for. 4° scrivere id.	» 0.30
100	Fogli carta greve form. 4° leon id.	» 0.50
100	Fogli carta notarile comune bianca	» 0.40
100	Fogli carta notarile greve rigata	» 0.75
	Una grossa (144) penne acciaio comuni	» 0.40
	Una grossa (144) penne acciaio fine	» 0.80
	Una grossa portapenne armati in ferro	» 0.80
	Una dozzina lapis Hardmuth	» 0.25
	Una scatola gesso	» 0.50
	Un litro di inchiostro nero perfetto	» 0.50

A richiesta campionario degli articoli

Sui **libri di testo sconto del 15 per cento**, sui prezzi stampati sulle copertine.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco